

# La Propaganda

Anno II. — N. 39.

giornale socialista

Napoli 13 Gennaio 1900

Abbonamenti ordinari  
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori  
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## I.° Congresso Regionale Socialista Campano-Sannitico

All'opera!

Domenica, per iniziativa della Sezione Napoletana del P. S. I. si adunerà il primo Congresso regionale Campano-Sannitico.

In poco più di un anno dalle repressioni reazionarie, dalle sentenze di sangue dei tribunali militari, i socialisti dispersi e sbattuti si ritrovano, si chiamano, si radunano più freschi, più forti di prima, come nulla fosse avvenuto.

Degna risposta ad un governo partigiano, mirabile effetto di quanto possa una convinzione pura, una fede politica immacolata.

L'anno 1898-1899 colpì ferocemente i socialisti, ma nello stesso tempo ne ravvivò le energie: fu come uno staccio attraverso il quale i socialisti passarono. E passando, si purificarono.

Al contatto con la reazione nuove esigenze, nuovi orientamenti nei metodi di lotta apparvero; ed i carcerati ed i fuggiaschi e gli sperduti utilizzarono l'ora della pena e della fuga, organizzando e studiando e traendo ammaestranti dagli avvenimenti.

Ed i socialisti del Mezzogiorno intravidero soprattutto la necessità di una propaganda calma e serrata sulla piattaforma della lotta di classe, accompagnata da un'azione immediata e moralizzatrice, che svelasse ai lavoratori gli interessi di classe. Quindi riorganizzazioni di sezioni e circoli, diffusione di verità, e lotta accanita contro le camorre, le mafie. Così gli umili dalla niuna coscienza avrebbero incominciato ad orientarsi praticamente, constatando con mano il continuo esplicarsi e rafforzarsi della lotta di classe, della lotta per interessi materiali.

E compresero anche un'altra verità: quella cioè di non chiedere continuamente appoggio alle regioni a coscienza socialista più diffusa; quali l'Alta Italia: poichè era assurdo pensare ad un'efficacia pratica del saltuario ed irregolare contributo materiale e morale dei socialisti settentrionali, quando le contrade meridionali, non fossero quotidianamente coltivate e curate dai socialisti meridionali, i soli pratici dell'ambiente, consapevoli delle condizioni e dei bisogni. Ed a questo scopo il primo Congresso Campano-Sannitico federerà tutte le sparse organizzazioni del Mezzogiorno per una sola intesa ed una azione unica nella propaganda.

In tal modo per l'avvenire le organizzazioni socialiste del Mezzogiorno saranno arbitre di questioni locali ed interne e cureranno tanti interessi direttamente, per effetto di un discentramento razionale ed opportuno.

E' questo quindi, l'inizio di opera altamente proficua per il partito socialista nel Mezzogiorno d'Italia.

Siano adunque benvenuti i rappresentanti e delegati.

### Sede del Congresso

Il Congresso comincerà alle ore 10 di domenica 14, nel salone sito alla strada Forcella (Palazzo Vicaria Vecchia) n. 24 secondo piano. Ricordiamo che il congresso è assolutamente privato: alla porta bisognerà presentare le tessere d'invito. Dopo la revisione dei mandati comincerà la discussione generale.

A norma dei congressisti pubblichiamo gli ordini del giorno o conclusioni dei singoli relatori al Congresso.

### Ordine dei lavori

1.° Verifica dei poteri.  
7.° Relazione morale e finanziaria delle varie sezioni partecipanti al Congresso.

La Commissione preparatrice, ritenendo necessario dare la precedenza alle relazioni riguardanti i resoconti morali delle Sezioni, propone l'inversione dell'ordine del giorno nel modo indicato dalla presente numerazione.

2.° Organizzazione politica del partito nella Campania e nel Sannio, (relatore Lucci).

Il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

a) Il Congresso delibera di riunire in Federazione regionale le sezioni socialiste esistenti nelle provincie

di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Benevento e Campobasso sotto il nome di Federazione regionale socialista Campano-Sannita.

La Federazione sarà retta dallo statuto federale approvato dal presente Congresso.

b) Il Congresso delibera di mantenere alla direzione del partito il Consiglio Nazionale.

3.° Organizzazione economica: operai, contadini, piccoli industriali, proletariato intellettuale, (relatore Longobardi).

Il relatore presenta queste proposte:

Il Congresso ecc., delibera:

a) è obbligo dei socialisti di penetrare, dovunque lo possano, nelle associazioni operaie locali e costituirne dove non esistano;

b) i socialisti devono organizzare dovunque sia possibile delle cooperative operaie e combattere le false cooperative;

c) promuovere fra i contadini salariati, fra i piccoli fittaiuoli e fra gli operai dell'industria delle leghe di resistenza;

d) fondare tra i fittaiuoli e piccoli proprietari delle associazioni per l'acquisto di macchine agricole, concimi ecc., e delle cooperative di credito;

e) organizzare le donne salariate, specie degli stabilimenti industriali, cominciando in massima col fondare tra loro delle piccole cooperative di credito e delle società di mutuo soccorso;

f) organizzare quegli operai i quali lavorano nei paesi limitrofi per conto dei capitalisti residenti nel capoluogo, procedendo di accordo con le organizzazioni operaie del capoluogo stesso;

g) vegliare all'esecuzione della legge sui probiviri;

h) costituire dei segretariati del popolo e degli uffici di informazioni e di tutela per gli emigranti;

i) fondare delle leghe antifiscali, che propugnino una diminuzione delle gravanze tributarie, mercè una radicale riduzione delle spese improduttive.

Il Congresso, inoltre, affida al Consiglio regionale ed alla Commissione esecutiva l'organizzazione di un lavoro d'inchiesta sulle condizioni economiche della regione, giovandosi dell'opera delle sezioni locali o di delegati speciali.

4.° Tattica elettorale: a) nelle lotte amministrative; b) nelle lotte politiche, (relatore Leone).

Il relatore presenta questo ordine del giorno:

Il Congresso ecc.

in ordine alla tattica elettorale socialista nelle provincie della regione,  
a) circa il contenuto del proprio programma, delibera di mantenere integri i principi massimi e minimi del programma socialista elaborato nei Congressi nazionali, e di condurre la lotta sulla piattaforma della guerra alle camorre politiche ed amministrative;

b) circa l'orientamento verso gli altri partiti, delibera l'alleanza con i partiti democratici, repubblicani e radicale, che siano effettivamente organizzati, respingendo ogni combinazione elettorale che non garantisca l'autonomia del partito;

c) in ordine alla proclamazione ufficiale di partito delle candidature socialiste o delle candidature concordate coi partiti popolari costituiti si deve ottenere l'approvazione del consiglio regionale socialista.

5.° Stampa, (relatore Ippolito).

Il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, ecc.

a) in ordine alla stampa socialista nazionale, riconoscendo che la pubblicazione dell'Avanti in Roma concorre a renderlo fattore essenziale nel movimento di epurazione morale nel Mezzogiorno, — ritenendo che tale funzione tende ad armonizzare le aspirazioni delle popolazioni di tutta l'Italia lavoratrice, mentre colpisce alla radice la reazione, che dal permanere delle condizioni morali ed economiche diverse, fra il Nord ed il Sud, trae vita, — fa voti che l'Avanti continui in Roma le sue pubblicazioni, quale organo centrale del partito, plaudendo all'indirizzo che finora ha seguito, e si augura che nella vitalità del nostro giovane partito si ricerchino le energie per soddisfare ad un tempo le esigenze delle regioni, che per necessità richiedono un organo quotidiano locale;

b) in ordine alla stampa regionale, approvando la lotta coraggiosa della Propaganda contro le camorre del Mezzogiorno, la riconosce organo della Federazione regionale socialista Campano-Sannita, lasciando che essa corrisponda alle richieste di appoggio dei compagni nelle altre provincie meridionali;

c) affida al Consiglio regionale e in particolare alla Sezione di Napoli il compito di fondare una cooperativa tipografica, perchè al giornale sia data solida base di esistenza e possa iniziarsi la pubblicazione di una biblioteca di propaganda, adatta alla diffusione delle idee socialiste, coordinate alle peculiari condizioni del Mezzogiorno.

6.° Propaganda, (relatore Bergamasco).

Il Congresso ecc. delibera:

a) la costituzione delle squadre di abili propagandisti;

b) la costituzione d'un fondo speciale per sopprimere alle spese di propaganda;

c) di mettere in vendita in tutte le località l'Avanti, La Propaganda e gli opuscoli socialisti;

d) di far la propaganda con un criterio razionale, vale a dire, cercando di penetrare prima nei centri maggiori per poi irradiarsi gradatamente fino alle più oscure capanne dei contadini;

e) di distribuire gratuitamente scritti socialisti tra operai e contadini non facienti parte del nostro Partito;

f) di pubblicare scritti speciali adatti all'indole ed allo sviluppo degli abitanti della regione o delle persone che si vuole propagandare.

g) di fondare con iscopo di propaganda, cooperative, leghe di resistenza ecc.

8.° L'ordine del giorno circa il Congresso meridionale (relatore Casilli) è il seguente:

Il congresso ecc. delibera d'invitare le sezioni socialiste del Mezzogiorno, d'indire il Congresso meridionale Socialista a Napoli, nel prossimo Aprile, cioè prima del Congresso Nazionale che si terrà a Roma.

9.° Proposte varie.

### Convocazione

La Sezione socialista napoletana è convocata per stasera sabato alle ore 19 nelle sedi sociali per discutere intorno al Congresso.

Sono pregati i compagni di non mancare, e anche per rilevare le tessere rispettive.

### La giustizia del socialismo

Il sentimento di giustizia non è qualcosa che stia nell'anima umana, indipendentemente dall'ambiente in cui si vive. Se a noi una cosa pare giusta o ingiusta, buona o cattiva, è perchè così siamo stati educati a considerarla, e perchè essa giova ai nostri interessi, o li danneggia. Quindi se un avversario ci dicesse: il socialismo è ingiusto, noi potremmo benissimo rispondergli: pare ingiusto a te perchè credi che ti danneggerebbe, perchè la tua mente si è formata in una cerchia borghese, perchè tu sei venuto su col culto al Dio, proprietà trasmessati con la vita dai tuoi antenati, riconfermato dagli insegnamenti della tua fanciullezza, dalla pratica della tua vita. Oggi non esiste una morale unica, ma esiste una morale dei ricchi ed una morale dei poveri, una morale borghese ed una morale proletaria.

Eppure, alcune idee morali, attraverso la storia, si sono venute radicando e perfezionando, di modo che noi possiamo aver la certezza che un ordinamento sociale più perfetto potrebbe perfezionarle ed elevarle ancora, ma non distruggerle. Ed al lume di queste massime, accettate oramai da ogni società civile, noi potremo giudicare la teoria socialista.

E oramai riconosciuto, almeno dalla gran maggioranza degli uomini, che l'interesse dei pochi deve cedere innanzi all'interesse dei molti. E il socialismo, se impedirebbe ai pochi di passare la vita fra i più raffinati godimenti del lusso — il che sarebbe, anche per loro, solo apparentemente un danno — permetterebbe a tutti di vivere una vita civile e dignitosa, appagando quei bisogni, che sono delle vere necessità per l'uomo moderno.

Il socialismo impedirebbe ai pochi — ed anche qui il danno apparente, sarebbe per loro un beneficio — di passare la vita nell'ozio, tra i salotti delle dame e le bische, tra i campi delle corse ed i teatri, ma impedirebbe in compenso ai moltissimi di logorarsi la vita per ore ed ore di lavoro, ai fanciulli di storparsi le ossa, ed alle madri di compromettere la vita propria, e quella dei figli. Il socialismo esigerebbe un lavoro moderato da tutti, come a tutti fornirebbe i mezzi di esistenza.

Un'altra massima oramai accettata è che al produttore spetta il prodotto del suo lavoro, sia materiale o intellettuale. E la giustificazione della proprietà con il lavoro sono lì a testimoniare che anche i nostri avversari sentono di questa massima la giustizia.

Ebbene, il socialismo non è una minaccia pel piccolo proprietario, che il campicello acquistato a furia di stenti coltiva col lavoro delle sue braccia. Egli non sfrutta nessuno, il poveretto, o al massimo sfrutta se stesso. Il socialismo è minaccia, e minaccia non vana, per chi, mercè la sua ricchezza, vive alle spese dei lavoratori, per chi dà cinque all'operaio che col suo lavoro gli produce dieci, in altre pa-

role, pel capitalista. Questi potrà ben dirvi: il nocciolo da cui la mia ricchezza si è svolta era frutto del mio lavoro, noi possiamo rispondergli, sia pure, ma tutto il resto è frutto del lavoro degli altri.

Un anno solo di sfruttamento dei lavoratori più che compensa il sacrificio iniziale. Hai goduto abbastanza, a danno degli altri, è venuto il tempo di goder tutti, a danno di nessuno.

Non ci parlino, i nostri avversari, di giustizia, di lavoro. Potrebbe risponder loro il coro minaccioso di mille uomini, che lavorano, da mane a sera, nella miseria, per mantenerne — nella ricchezza e nell'ozio — un solo.

### Agitazione popolare

Per l'amnistia

Dopo l'atto assolutamente stupido del governo presieduto da quel testone di Pelloux, per cui restano esclusi dall'amnistia i condannati contumaci, noi sentiamo il dovere di continuare con maggiore vigore e insistenza la campagna per l'amnistia.

Il fatto politico più elementare avrebbe dovuto far capire ai ministri italiani, ch'era suggerire un atto di manifesta e rivoltante ingiustizia, amnistiare solo una parte delle vittime del maggio. Si direbbe che i governanti bramino le rivo te popolari, appunto perchè danno loro occasione di inferocire contro coloro che meno ne sono responsabili: i partiti, così detti estremi.

Ecco infatti questo sfacciato e cinico gabinetto, costretto a cedere dinanzi all'agitazione popolare, che compie un atto di viltà serrando le porte della patria sul viso di coloro che non desiderano altro che la sua rigenerazione civile ed economica. No, signor Pelloux: se la natura vi fu matrigna, dandovi un animo in cui i nobili sentimenti sono assenti, il popolo è generoso e non perdona gli atti di tirannide che voi sfacciatamente commettete.

Riguardo a noi socialisti, diamo il grido di allarme: esortiamo i compagni della stampa socialista, gli amici della stampa popolare a comprendere queste vigorose battaglie per la libertà dei contumaci. Essi non hanno altro torto che quello di essersi sottratti alle sopraffazioni dei tribunali-giberna. Essi hanno tutti i titoli per la nostra più sincera simpatia; non permettiamo che i codardelli Pelloux rinnovino la persecuzione politica spopolando le nostre regioni dei migliori nostri concittadini.

Ecco intanto l'ordine del giorno, che a preludio di quest'agitazione, ha votato l'ordine del giorno seguente:

L'Assemblea della sezione socialista napoletana di fronte alla monca e difettosa amnistia promulgata dal governo, che nasconde un atto di ingiustificata ferocia escludendo i condannati contumaci,

delibera di proporre alle sezioni socialiste italiane e ai giornali di partito d'iniziare una agitazione intesa a denunciare al paese l'enorme assurdo giuridico e politico che colpisce nella libertà coloro che furono costretti dalla stupida reazione del maggio a cercare in suolo estero riparo alle persecuzioni poliziesche e alle vessazioni dei Tribunali di guerra;

manda intanto al carissimo compagno Arturo Labriola il saluto fraterno di solidarietà, augurando di vederlo presto restituito alle feconde battaglie in cui è milite prode e valoroso.

### Per i coatti politici

I coatti politici di Favignana hanno presentato un dignitoso memorandum al Ministero di Grazia e Giustizia, domandando che, divenuti incensurati in seguito all'ultima amnistia, essi siano prosciolti dal domicilio coatto.

E la logica più elementare basta a convincere che i coatti hanno dalla loro parte la ragione. Se il domicilio coatto può infliggersi solo a chi abbia riportato alcune condanne per determinati reati, se queste condanne più non esistono, cade la base della condanna a domicilio coatto.

L'enormità dell'esclusione dall'amnistia dei coatti ci rende molto scettici sull'accettazione da parte del ministro della domanda ora presentata, ma ciò ci impone il dovere di insistere ancor più, e di denunciare al paese che il governo si macchierebbe di una nuova infamia, non tenendo alcun conto di una richiesta basata sulle conseguenze logiche dei suoi propri atti.